

# Gli ordinativi sono in calo Cresce la cassa integrazione

L'allarme della Cgil: «Ora notiamo le maggiori difficoltà nelle piccole e medie aziende. Stiamo entrando nella fase critica della crisi energetica»

**I primi** allarmi sono venuti da Camera di commercio e associazioni di categoria: crisi energetica e aumento delle materie prime stanno frenando la crescita, anche gli ordinativi sono in calo. Nel giro di pochi giorni, si sono visti i primi effetti. Bunge ha ridotto l'attività, Marcegaglia ha predisposto un piano per contenere i costi dell'energia elettrica e rallenta alcuni processi produttivi. Ora è l'ufficio studi della Cgil a 'quantificare' i problemi dell'economia ravennate.

«Sta aumentando la richiesta di cassa integrazione» dice Marinella Melandri, segretaria della Cgil provinciale. «Altrove, come in Emilia ad esempio, c'è già un'importante inversione di tendenza rispetto ad un'economia trainante: il ricorso agli ammortizzatori sociali è già il doppio rispetto allo stesso periodo del 2019» aggiunge. A inizio otto-

bre 650 lavoratori risultavano in cassa integrazione, nei comparti delle ceramiche e delle confezioni. Per i produttori di ceramica si tratta di una sorta di tempesta perfetta: la guerra in Ucraina ha fatto venire meno un quantitativo fondamentale di materia prima, acquistato poi in altri Paesi ma a prezzi crescenti, inoltre parliamo di una tipologia di industria 'energivora' e quindi con bollette alle stelle. Sulle confezioni si registra anche un calo di ordinativi. «In questi giorni, notiamo la crescita di difficoltà nelle piccole e medie azien-

## LE DIFFICOLTÀ

**«Come sempre, purtroppo, la parte più fragile del mondo del lavoro paga di più la crisi»**

de. Ormai stiamo entrando nella fase critica della crisi energetica e del costo della materia prima per i settori della chimica, dell'energia, della metalmeccanica» spiega la Cgil.

**La diretta** conseguenza «è che da un paio di settimane, sempre più aziende parlano di riduzione dell'attività, di fermata temporanea degli impianti». La Cgil punta ad evitare il ricorso alla cassa integrazione per i lavoratori, per non andare a intaccare i salari, già impoveriti da bollette e inflazione. «Alle imprese che in questi anni sono andate particolarmente bene - spiega la segretaria Melandri - chiediamo di integrare il reddito dei lavoratori messi in cassa integrazione per evitare che crescano le problematiche sociali. Nei periodi di calo della produzione, si può pensare di far svolgere ai dipendenti i corsi di aggiornamento per non costringerli agli ammor-



tizzatori sociali. A tutto il mondo produttivo chiediamo comunque di avviare una trattativa con i sindacati, nell'interesse delle famiglie particolarmente bersagliate dalle difficoltà». Nel settore agricolo, la situazione non è migliore.

**«Si sta riducendo** il numero delle ore lavorate - commenta la Cgil - e quindi la 'disoccupazione' che gli verrà erogata quest'inverno, quando maggiori saranno i costi per il riscaldamento, subirà una decurtazione rispetto ad aver lavorato un numero di ore maggiore. Ci sono

poi i lavoratori degli appalti, i primi che avvertono la riduzione di ore. Come sempre, purtroppo, la parte più fragile del mondo del lavoro paga di più la crisi». Nei giorni scorsi si è riunito l'organismo della 'Rete territoriale dello sviluppo' per avere un confronto continuo sull'evoluzione della crisi. «Torneremo ad incontrarci tra 15 giorni - conclude Melandri - quando si sarà insediato il nuovo governo e si conosceranno le prime linee di indirizzo. Certamente, siamo preoccupati per la coesione sociale».

**Lorenzo Tazzari**